

dar; et quelli sarano acusadi tengi furatole, li sia taià il naso, et chi li acuserà habi lire 50 etc., *ut in ea.*

Da poi disnar, fo pregadi; non vene il principe; et vene ste letere:

100 *Di campo, da Trevi, di sier Christofal Moro, provedador zeneral, et sier Piero Marcello, è a Cremona, perchè sollo scrisse. Come et è le letere di 28, havia mandà Alvise di Piero, suo secretario, a Bergamo, a tuor li presoni erano scampati etc. Item, à nova di Milan, per Bernardo di Bibiena, venuto, come francesi haveano abuto li ducati 50 milia, e mandati in campo, et si mandava 3000 sguizari et 600 lanze francese contra Chiavena, e lassano l'impresa di Bologna; e questo, perchè todeschi è intrati im Belinzona; e si dice il re di romani manda zente a l'incontro. Item, sguizari, reduti in barco, hanno fatò dieta, et per questo è stà chiamà il cardinal Roam, et monsignor di Ligni, ozi venuto, et missier Zuan Giacomo Triulzi. Item, come la Mirandola, Carpi e Corezo à conzà la cossa col re in ducati.... milia. Item, Bologna li dà ducati 50 milia. Item, manda una letera abuta da Bergamo.*

Da Bergamo, di Alvixe di Piero, drizata al provedador Moro. Chome hessendo venuto li per menar li presoni milanesi a Trevi, et montati a cavallo, prima, che uno domino Antonio Maria, fiol dil conte Bortolo Crivello, fuzite di citadella, e scampò di le mure e andò via; e poi, montati a cavallo, el conte Bortolo preditto e do di caxa di Landriano fuziteno via; et andati drieto cerchandoli, par esso secretario trovasse nel monasterio di San Francesco la sua vesta di ditto conte Bortolo, ma à inteso, li frati lo vesti da frate, et lo callò zoso dil monasterio, et scampò; et par uno Zuam Snati, capo di ballestrieri, era li a Bergamo con ditto secretario venuto.

Et leto ditta letera, fo mormorato assai di tal caxo, et dannato assai quelli rectori, sier Hironimo Orio e sier Francesco Baxadona, et *præcipue* il capetanio; et il colegio terminò farne provisione.

Et hessendo il colegio a consultar le parte, sier Antonio Trum, el consier, messe, atento la desobedientia di quel fra' Jacomo di Ruigo, per non haver voluto obedir i mandati nostri, *ut patet in literis oratoris Romæ*, che l' sia bandito di terre e luogi nostri etc. Contradixè sier Hironimo Querini, era di pregadi, e cargò assa' il Trombeta. Rispose sier Alvixe d' Armer, era provedador al sal. Poi parlò sier Piero Balbi. Andò la parte: 35 non sincere, 22 di no, 35 di la parte. Non fu presa alcuna cossa, et più non fu mandata.

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. III.

Fo leto la poliza dil scurtinio di far li sopraco-miti, stato in canzelaria, come fu preso, qualli fonno numero 114; et visto erano assai, fu posto per alcuni consieri di farli in do volte, a cinque per volta, per 4 man di eletion, e la banca. Contradixè sier Giacomo Venier, va capetanio di le galie grosse, dicendo miglior eletion si faria a balotar il scurtinio, et Jo nulla vulssi poner, *licet* sentiva farli per scurtinio. Et si parlava la parte non era presa. Or 2 non sincere, 62 di no, 84 de sì. Et fu presa.

Etiam, fo publicato di far per eletion, e la banca, uno castelan di la rocheta di Cremona, con ducati 25 al mexe netti, justa la diliberatiom fata nel excelentissimo conseio di X.

Fo leto la deposition di l' amico fidel, vien di Lion, dato sacramento a tutti. Et nota, li fo datò uno safil di valor di ducati..., acciò el donasse a quel frate, confessor regio, *nomine Dominii*.

Fu posto per li savij dil conseio e di terra ferma, atento la cossa seguida a Bergamo, si debbi mandar uno avogador de li, per tessera, a far le inquisition. Sier Antonio Trun, el consier, messe che *de præsentì* fusse electo uno con auctorità di avogador. Sier Marco Foscolo e sier Marin Venier, consieri, messe fusse mandà sier Polo Trivixan, el cavalier, podestà di Brexa, a questo efecto, a Bergamo. Et sier Francesco Bollani, era di la zonta, parlò fusse mandà per più teror uno cao dil conseio di X. Andò le parte: non sincere 2, di no 29, 16 dil Trun, 39 di consieri, 79 di savij. *Et nihil captum. Iterum*: 16 di no, 48 di consieri, 105 di savij. Et questa fu presa. *Tamen* non fo mandà alcun avogador, et la cossa andò in fumo.

Fu posto per li savij preditti, mandar sier Hironimo 101 Zorzi, el cavalier, podestà di Verona, a Milan dal cardinal Roam, et che poi Marco Bevazan vadi con ditto cardinal in Franza, con la comission li sarà data per questo conseio. Et sier Antonio Trum, el consier, intrò in questa oppinion. Sier Domene-go Morexini, procurator, savio dil conseio, messe *etiam* esso, sier Hironimo Zorzi vadi in Franza. Et sier Piero Capello, savio a terra ferma, volse fusse ballotà li rectori di Cremona, Brexa et Verona, et qual rimanesse, andasse. Et fo esso sier Piero el primo parlasse. Cargò ditto sier Hironimo Zorzi, per il vescoado abuto dal re per suo fiol etc. Li rispose sier Luca Zen, savio dil conseio, qual era in setimana. Or poi andò le parte: 2 fo non sincere, 4 di no, 17 quella dil Morexini, 42 dil Capello, 102 dil consier e altri savij. E questa fo presa.

Fo leto una parte per li consieri, che *de cætero*